



**martedì 8 novembre 2005**

*Pagina 22 – Cagliari*

## **Inchiesta. Tre bambini su cento sono affetti da disturbi da deficit attentivo, l'Adhd**

### **Quando l'iperattività è una malattia**

### **Una patologia che si può combattere anche con i farmaci**

Tremila studenti troppo pigri o scalmanati soffrono di deficit attentivo e iperattività.

Disturbi gravi che anche nell'Isola colpiscono tre bambini su cento, ma che molto spesso non vengono riconosciuti da genitori e insegnanti. A conti fatti un esercito di circa 3 mila ragazzini (ma c'è chi sostiene che potrebbero essere anche cinquemila), ritenuti talvolta pigri o scalmanati. Studenti che a scuola non riescono a restare attenti, disturbano o sono spesso troppo vivaci, possono nascondere quello che gli esperti definiscono un disturbo da deficit attentivo e iperattività (Attention Deficit Hiperactivity Disorder, più conosciuto come l'Adhd). Una malattia che viene combattuta con un trattamento psico-educativo e interventi sul ragazzo (ma anche nella famiglia e a scuola), ma che in alcuni casi comprende anche l'utilizzo di psicofarmaci. Scelte terapeutiche che hanno innescato un dibattito acceso, con la nascita di associazioni e movimenti. Difficoltà a concentrarsi e a mantenere l'attenzione a lungo su un compito, con una spiccata propensione al distrarsi. «Spesso nemmeno noi genitori ci rendiamo conto del disturbo che colpisce i nostri figli», dice Simona Quaglia, referente a Cagliari dell'associazione Aifa. «È capitato che gli insegnanti e persino i pediatri non riconoscessero il disturbo, riconducendo il comportamento dei bambini ad una cattiva educazione familiare. L'istinto iniziale punterebbe a diventare più rigidi, ma è proprio l'errore che non bisogna fare perché si innesca una reazione anche peggiore».

Un'altra tendenza con cui può manifestarsi il disturbo nei bambini è quella di non riuscire a stare fermi. «La mancata diagnosi tempestiva è il dramma maggiore», spiega Laura Monni, di Quartu Sant'Elena, madre di un giovane ormai guarito. «Mio figlio era considerato irrequieto già alle elementari, poi alle scuole medie peggiorò perdendo anche alcuni anni. Per fortuna con l'età il disturbo è completamente scomparso e ora sta per laurearsi». Difficoltà a controllarsi: può capitare che il ragazzo si inserisca in modo inappropriato in un gioco o in una conversazione. «Non necessariamente i tre deficit sono presenti tutti contemporaneamente», spiega Carlo Cianchetti, direttore della Clinica di Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Cagliari. «Se vi è solo il deficit attentivo, è facile che il bambino venga definito come pigro o con la testa fra le nuvole, con conseguente ritardo nel capire la vera causa delle sue difficoltà scolastiche e

nel prendere gli opportuni provvedimenti terapeutici. Ci sono casi in cui l'Adhd si associa con un disturbo oppressivo-provocatorio o con un disturbo della condotta, situazione più grave perché sono presenti elementi di reale pericolosità sociale. Le prime manifestazioni - continua Cianchetti - possono essere rilevabili dal secondo-terzo anno di vita, ma diventano evidenti con l'entrata alle scuole elementari, quando si richiede maggiore disciplina e impegno nei compiti. Colpisce dal 3 al 5 per cento della popolazione scolastica, con un rapporto di sei, otto a uno tra maschi e femmine». Nella maggior parte dei casi i disturbi scompaiono in età adolescenziale. Tra le cause, gli esperti tendono a privilegiare la componente genetica, i fattori ambientali, malnutrizione, traumi nella nascita o alterazione dei sistemi che regolano il controllo degli impulsi. Diagnosi Per diagnosticare il disturbo - osservano gli esperti - bisogna effettuare un'accurata raccolta di dati e informazioni sul bambino. Le cure, invece, prevedono quasi sempre trattamenti psico-educativi con tecniche comportamentali e cognitive, ma anche con interventi all'interno dell'ambito scolastico. Nei casi più gravi si arriva a vere e proprie terapie farmacologiche (atomoxedina) che non escludono l'uso di psicofarmaci (metilfenidato). A Cagliari, inoltre, funziona anche il Centro per lo studio delle terapia farmacologiche in Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza guidato dal professor Alessandro Zuddas. Il farmaco E proprio sul metilfenidato, conosciuto in tutto il mondo come Ritalin, è scoppiata la polemica con la nascita di associazioni e gruppi che contestano l'utilizzo di questo psicofarmaco, sino a qualche anno fa inserito nella tabella degli stupefacenti. «L'intervento farmacologico - conclude Cianchetti, - riguarda comunque un numero molto limitato di casi, quelli in pratica che richiedono l'intervento specialistico. Il resto si risolve con altre terapie».

Francesco Pinna (Unioneonline)